



NEWS | POESIA

L'attualità di Rebora a cento anni dai *Canti anonimi*: reading con Patrizia Valduga

Redazione



«*Dall'immagine tesa / vigilo l'istante / con imminenza di attesa – / e non aspetto nessuno*» sono i celebri *Canti anonimi* di **Clemente Rebora** pubblicati nel 1922 dopo la drammatica esperienza della guerra ora al centro di un evento nell'Aula Magna dell'Università Cattolica **mercoledì 6 aprile (ore 17)** con letture di **Patrizia Valduga** e l'anteprima dell'edizione commentata del centenario a cura di **Gianni Mussini** con presentazione di **Pietro Gibellini**. All'incontro interviene **Giuseppe Langella** con **Roberto Cicala** e **Valerio Rossi**.



Nel libro c'è il rapporto tra natura e città, la sua Milano dove Rebora è nato nel 1885, e soprattutto c'è l'ansia per l'attesa di un futuro migliore, grazie a qualcuno o qualcosa, forse la donna amata o la fede, dopo l'annichilimento e la strage della Grande Guerra («trincee fonde nei cuori – l'età cavernicola è in noi.»); per questo il poeta scrive dei «canti anonimi», perché vuole cercare, nel donarsi anonimo agli altri, una ragione per continuare a vivere, per ripartire, per trovare prima o poi chi «verrà, se resisto / a sbocciare non visto»; l'edizione Interlinea è a tiratura limitata di sole 33 copie (pp. 264, euro 28, info: edizioni@interlinea.com).

«Clemente Rebora nasce a Milano il 6 gennaio 1885. Frequenta, ivi, tutte le scuole: dalle elementari al ginnasio-liceo (Parini), all'università (Accademia Scientifico-Letteraria) dove si laurea in Lettere. Dal 1910 al 1915 insegna a Milano, Treviso e Novara. Ufficiale nella Grande Guerra 1915. Insegna a Como e a Milano. Quivi, anche all'Accademia Libera "Cento". Nel 1929 viene alla Fede. Nel 1931 è novizio dell'Istituto della Carità (Padri Rosminiani) al Monte Calvario di Domodossola. 13 maggio 1933: ivi, e-

mette la sua professione religiosa. 1936 (20 settembre): ordinato sacerdote a Domodossola. Vive a Stresa, nel Collegio Rosmini». Così l'asciutta Nota biografica dettata dal poeta per la prima edizione nel dicembre 1955 del Curriculum vitae (che riceve il premio "Cittadella").

«Trincee fonde nei cuori – L'età cavernicola è in noi ... C'è un cuneo nel cuore, E non si osa levarlo Perché si teme il getto del sangue» (Clemente Rebora, "Canti anonimi", edizione commentata a cura di Gianni Mussini)

Aggiungiamo che dall'ottobre di quello stesso anno è infermo a letto, ma un'emorragia cerebrale lo aveva colto già tre anni prima. Dopo una *passio* fisica e spirituale durata venticinque mesi muore il 1° novembre 1957. Scrive lo stesso giorno Eugenio Montale per il Corriere della sera: «È un conforto pensare che il calvario dei suoi ultimi anni – la sua distruzione fisica – sia stato per lui, probabilmente, la parte più inebriante del suo curriculum vitae».

L'attuale edizione del centenario dei *Canti anonimi*, in distribuzione dal 9 aprile, continua la serie reboriana di commenti inaugurata da Interlinea nel 2001 con il Curriculum vitae, proseguita nel 2008 con i Frammenti lirici e poi gli scritti di guerra, proseguita nel 2012 con il carteggio tra Rebora e l'editore Vanni Scheiwiller.